



Nr 50 100 9401

Cari colleghi,

ha destato non poca preoccupazione la pubblicazione da parte degli organi di stampa della sentenza della Corte di Cassazione n° 33464/2018 del 18 luglio ultimo scorso.

Devo innanzi tutto denunciare la parzialità degli articoli pubblicati in quanto rappresentativi di una situazione distorta e non riconducibile a verità.

In verità, la sentenza ribadisce infatti l'orientamento delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione 11545/12 (a cui fa espressamente rimando) sulla legittimità di esercizio di determinate attività professionali NON riservate purché svolte con cristallina rappresentazione nel confronto del cliente della veste di professionista che opera in ossequio al dettato della Legge 4/2013.

Parlavo poc'anzi di rappresentazione distorta della verità i quanto la realtà dei fatti parte da presupposti che nel commento sono stati completamente omessi:

1. I fatti si riferiscono a un accertamento compiuti nell'anno 2011;
2. Il "professionista" (di Lanusei) è stato inquisito da parte della Guardia di Finanza per una appropriazione indebita di circa 6 milioni di euro di imposte consegnatigli dai clienti e mai versate all'erario;
3. Egli svolgeva la propria attività in mancanza di una posizione professionale (non aveva partita iva) ma figurava solo come socio di una società che svolgeva attività d'impresa;
4. Operava in materia riservata agli iscritti agli ordini professionali (paghe e contributi) sotto copertura di un consulente del lavoro e di un iscritto all'ordine dei CNDCEC;
5. Il ricorso in Cassazione è stato definito "Inammissibile" per una serie di errori procedurali compiuti dall'avvocato della difesa;
6. Il richiamo del difensore alla Legge 4/2013 è stato smentito nel corso del procedimento dall'accusa in quanto egli si è sempre qualificato come commercialista (così si presentava ed era riconosciuto pubblicamente).

E' chiaro che con questi ulteriori elementi lo scenario cambia completamente prospettiva.

Dopo la pubblicazione degli articoli sui maggiori giornali, non ci sono state reazioni nemmeno da quelli che si considerano parte lesa (ordini) e nonostante tutto la Federazione Italiana Tributaristi ha predisposto un comunicato trasmesso alla stampa che probabilmente sarà pubblicato domani o lunedì prossimo.

Noi Tributaristi/Consulenti Tributari ribadiamo con forza la volontà e l'appoggio a chi vuole colpire l'esercizio abusivo della professione perché al di là dell'aspetto etico o penale, rappresenta una distorsione del mercato della consulenza tributaria e una concorrenza sleale. Ribadiamo altresì la necessità tassativa che chi opera in ottemperanza alla Legge 4/2013 si presenti sempre e in ogni occasione con la qualifica di Tributarista di cui alla Legge 4/2013 nelle comunicazioni orali e scritte, nelle fatture/parcelle e ovviamente nei contratti di consulenza e mandati di incarico.

Cordiali saluti

Luigi Pessina
Pres. Naz. Ancit